

## PARIGI SI CHIUDE

Francia, giro di vite sui nuovi immigrati

Più difficile ottenere il passaporto. Quattro anni di «attesa» anche per chi sposa un cittadino transalpino

Da Parigi Daniele Zappalà

La Francia scossa dalla crisi delle banlieue allunga la "linea della fermezza" fino alla propria politica d'immigrazione: attraverso un nuovo pacchetto di misure annunciato ieri dal primo ministro Dominique de Villepin e il cui effetto sarà di rendere più difficile agli stranieri il definitivo insediamento in Francia.

Se il Parlamento approverà nei prossimi mesi quanto statuto dal comitato interministeriale di controllo dell'immigrazione, passerà da uno a due anni il tempo minimo di soggiorno in Francia dopo il quale uno straniero potrà presentare alle autorità la domanda di ricongiungimento con i familiari. Pesanti misure si abatteranno anche sulla sfera matrimoniale. In caso di nozze con cittadini stranieri, infatti, la coppia dovrà risiedere per almeno quattro anni in Francia (non due come ora) prima che il coniuge straniero possa domandare la nazionalità francese.

In assenza di residenza nel Paese transalpino, il periodo minimo sarà di 5 anni (e non più di tre). Per i matrimoni "misti" celebrati all'estero, poi, sarà presto necessario un colloquio della coppia davanti al console francese il quale potrà esprimere eventualmente le sue «riserve» sulla legalità dell'unione. Anche il procuratore incaricato di trascrivere in Francia i matrimoni celebrati all'estero vedrà rafforzati i propri poteri di opposizione. In caso di parere negativo del procuratore, l'ultima parola spetterà a un giudice.

In ambito professionale, invece, gli stranieri che decideranno di trasferirsi in Francia dovranno firmare tutti un «contratto di accoglienza e di integrazione»: un documento, già esistente dal 2003, nel quale vengono fra l'altro precisati gli «impegni» presi dal lavoratore «nel rispetto delle leggi e dei valori fondamentali» della République. Fra tali impegni, anche l'acquisizione di una «soddisfacente padronanza della lingua francese». Nel caso degli studenti, poi, sarà rafforzato il dispositivo Cef (Centro per gli studi in Francia) volto a selezionare prioritariamente gli studenti «ad alto potenziale». In parallelo, si restringeranno i tempi e diventeranno più esigenti le condizioni per il diritto d'asilo, con l'obiettivo di un periodo massimo di 6 mesi per qualsiasi pratica. Inclusi i ricorsi che dovranno essere presentati entro due settimane dall'eventuale rifiuto.

A Parigi, sono anche ore di anniversari politici e personali che fanno riflettere la Francia. De Villepin conclude il suo primo semestre da premier e tutti i sondaggi accreditano ormai una statura da candidato presidente al delfino di Chirac. Quest'ultimo, invece, festeggiava ieri i suoi 73 anni: troppi, dice gran parte dei francesi, per un'ipotesi di terzo mandato all'Eliseo. Nel frattempo, il ministro degli Interni Nicolas Sarkozy resta il pupillo dell'elettorato di centrodestra, nonostante le polemiche che hanno accompagnato la sua gestione della crisi nelle banlieue. Ieri, ha promesso «25 mila espulsioni» di clandestini nel 2006 proprio mentre il Parlamento dava il via libera in prima lettura alle norme, decise nei giorni scorsi, sull'inasprimento delle misure anti-terrorismo.

Nelle stesse ore, de Villepin annunciava controlli contro il fenomeno della poligamia nelle banlieue, oltre alla sperimentazione di «curricula anonimi» per combattere le discriminazioni in ambito professionale dei figli di immigrati. Ma le restanti misure appena proposte dal governo paiono anche definitivamente seppellire il mito antico della «Francia terra d'accoglienza».

*Tratto da Avvenire – 30.11.2005*